



PROVINCIA DI
LATINA

Ufficio Stampa

RASSEGNA STAMPA

28 febbraio 2020

**Latina Oggi- Il Messaggero- Il Sole 24 Ore-
Italia Oggi**

Rio Martino, il futuro passa da un incontro in Provincia

Il documento Questa mattina la Feneal porta in via Costa una proposta per favorire il rilancio della nautica

LA FENEAL

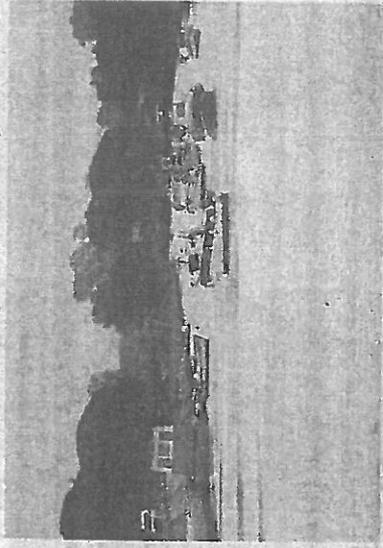
Si terrà questa mattina in Provincia l'incontro tra i rappresentanti della Feneal Uil e l'ufficio di Presidenza dell'Ente di via Costa sul caso Rio Martino. Come si sa i sindacati della categoria che si occupa dei lavoratori della nautica spinge per un rilancio adeguato dell'approdo realizzato per venire incontro sia alle esigenze dei pescatori che a quelle dei

diportisti, ma con l'obiettivo finale di dare ossigeno al settore nautico, che dopo dieci anni di crisi vive un buon momento pur senza spazi e infrastrutture adeguate un po' in tutta la provincia di Latina.

Il braccio
di Rio Martino

L'appello questa volta è rivolto proprio all'amministrazione provinciale che su Rio Martino ha investito denaro ed energie con un progetto realizzato dentro un'area fragile e con una vasta rete di protezione e vincoli.

**L'ultimo
appello
adesso
è necessario
migliorare
i servizi
di tutta l'area**



«Si tratta di fare un po' di passi in avanti - dice una nota della Feneal - per fornire agli operatori della nautica spazi e servizi che potranno supportare a loro volta i diportisti e i pescatori. Crediamo che la Provincia abbia interesse a rende-

re efficiente uno spazio pensato per implementare lo sviluppo economico di quell'area e delle altre circostanti».
Finora sono stati realizzati i primi due stralci del progetto principale varato undici anni fa. ●

Gaeta, interventi per 13 milioni Mitrano: così città più accogliente

LAVORI PUBBLICI

«Sono oltre tredici i milioni di euro che investiremo sulla città di Gaeta con una serie di opere che spaziano dall'impiantistica sportiva, alla sicurezza urbana e stradale, alle opere di styling e decoro urbano e, ovviamente, di riqualificazione generale della città. Un investimento importante che denota la capacità di programmazione celere di questa amministrazione, che ci vede compatti, con un obiettivo unico: quello di sviluppare e creare sviluppo economico in questo

territorio. Tredici milioni di euro sono il frutto di un grande lavoro di ricerca di finanziamenti, presso vari enti, al Ministero, alla Regione, all'Autorità Portuale, che ovviamente ci incoraggiano ad andare avanti così. Oggi parliamo di investimenti per il 2020 e per l'anno prossimo avremo sicuramente un'altra conferenza in cui andremo a presentare un altro piano di investimenti che sarà sicuramente verosimile». Lo ha spiegato ieri mattina nell'aula consiliare il sindaco di Gaeta, Cosmo Mitrano, insieme al vice sindaco e assessore ai Lavori Pubblici Ange-



Cosmo Mitrano con gli assessori e la presidente del Consiglio

De Meo se ne va in Europa e lascia dopo dieci anni: Maschietto sindaco

CONSIGLIO COMUNALE

È stato un momento istituzionale ma anche emozionante il passaggio di consegne tra il sindaco di Fondi Salvatore De Meo e il suo vice Beniamino Maschietto. Il primo alla guida della città da quasi 10 anni e da qualche settimana diventato europarlamentare, il secondo catapultato in un vortice di onori e poteri ma anche di oneri e responsabilità. La transizione comunale in cui l'assessore è stata chiamata a prendere atto della «dichiarazione di opzione di membro del parlamento europeo e decadenza della carica di sindaco». Per il primo cittadino

uscente è stata la fine di una lunga e totalizzante esperienza ma allo stesso tempo, un nuovo inizio che non vorrà dire certo dimenticare Fondi. Salvatore De Meo, come ribadito a più riprese, continuerà a lavorare per il territorio da un nuovo e privilegiato punto di vista. Da qualche ora è quindi Beniamino Maschietto il nuovo sindaco di Fondi. I prossimi tre mesi saranno un importante banco di prova per il primo cittadino facente funzioni che dovrà traghettare la città fino alle prossime elezioni affrontando un'intensa campagna elettorale in qualità di candidato di una nuova coalizione di centrodestra composta, oltre che da Forza Italia, anche dalle civiche "Ios", "I-

totale e sviluppo fondano" e "Fondi Azzurra". Il tutto senza trascurare la sua professione di medico e le deleghe a turismo, demanio, scuola e cultura che ricompranno nelle sue mani. Il ruolo di vice spetterà invece all'assessore più anziano, in questo caso Onorato Di Damno.

«È stato un onore e un privilegio conoscere e affiancare una grande persona, sia a livello umano che politico, come Salvatore. Ha commentato emozionato Maschietto. Ho verificato continuamente la sua determinazione, la sua grinta, il suo attaccamento alla città che vanno oltre la formazione politica e amministrativa».

Barbara Savodini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lo Magliozzi e alla presidente del Consiglio comunale Pina Rosato.

«Un investimento che tocca nel cuore ogni cittadino gaetano è quello per l'ex vetreria Avir, ora riconsegnata al patrimonio comunale. Ha spiegato Mitrano per la quale sono stanziati circa 500 mila euro che inizieremo ad utilizzare per la messa in sicurezza e una prima riqualificazione. Poi ci sono i tre milioni di euro per il palazzetto dello sport di via Venezia e ci sono progetti di riqualificazione per il lungomare Caboto, partendo da Villa delle Sirene fino alla Fontana di San Francesco».

Nel dettaglio è poi entrato l'assessore ai Lavori Pubblici Magliozzi, che ha elencato altri investimenti per il consolidamento del costone roccioso di monte Orlando (918.000 euro) e la messa in sicurezza delle scuole, per la riqualificazione del patrimonio

no storico-culturale come la valorizzazione della Gran Guardia e del Museo civico e del Museo del Mare e gli interventi per Corso Italia (1.400.000 euro) e le zone periferiche come Monte Tortona. E ancora: il completamento dei lavori della Cittadella del Tennis in via del Colle (800.000 euro), la creazione di un parcheggio in piazza Risorgimento al posto degli ex campi da tennis (altre 600.000 euro), dove si recupereranno circa duecento posti auto. Altri interventi riguardano la ristrutturazione e la copertura dello stadio "Ricciolo", il trasferimento del commissariato di polizia nell'ex tribunale di Caletta e la sistemazione della caserma dei carabinieri di piazza Traniello. «Stiamo cambiando la città, la stiamo rendendo più bella, comoda e accogliente», ha concluso Magliozzi.

Sandro Giusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Sprechi e poltrone, ecco perché tagliare»

Verso il referendum Raffaele Trano parla a nome del comitato che invita a votare «Sì» il 29 marzo

L'INTERVENTO

«C'è anche l'onorevole Raffaele Trano, del Movimento Cinque Stelle, tra i promotori del comitato nato in provincia di Latina per il «Sì» al taglio dei parlamentari. «Il referendum del 29 marzo vedrà il Movimento 5 Stelle in prima linea, insieme a tutti coloro che si oppongono ai parassiti della politica», dice Trano. «Siamo cittadini maturi e possiamo fare volentieri a meno di 345 deputati e senatori stipendiati con i nostri soldi. Del resto molte competenze, con la modifica del titolo V della Costituzione, sono ormai di pertinenza delle regioni». Sul punto specifico, come si sa, si sono registrati dibattiti dai contenuti e opposizioni molto distanti. C'è chi ricorda l'importanza di avere una rappresentanza la più ampia possibile al fine di assicurare un livello alto di democrazia, perché ciò consente di poter rappresentare proprio tutti gli strati della società.

«Nei partiti tradizionali pensano di conservare la poltrona», dice ancora Raffaele Trano. «Nonostante hanno votato a favore della legge già quattro volte, due alla Camera dei Deputati e due al Senato della Repubblica, al loro interno sono spuntati i "pentiti". Hanno chiesto il referendum perché hanno paura di andare a casa. Finiamola con questi ragionamenti da casta, sono davvero poco onorevoli! Nel Movimento 5 Stelle dopo due mandati si torna alla vita di tutti i giorni. Per i politici della nostra provincia invece viene prima la remunerazione e poi il servizio! Cumulano i vitalizi del Parlamento con quelli della Regione, ma si sentono infastiditi dalle domande dei giornalisti. Vincenzo Zaccheo ad esempio ha accampato la scusa di aver dovuto investire in campagne elettorali "per il partito", quando sappiamo benissimo che tutti i partiti, escluso il Movimento 5 Stelle, ricevono il finanziamento pubblico dello Stato. Altro esempio sotto gli occhi di tutti è

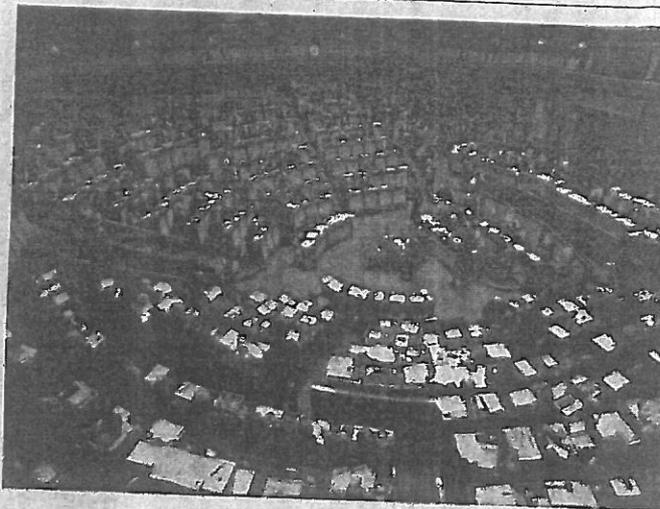


Raffaele Trano, deputato del Movimento 5 Stelle

Enrico Tiero, a cui, dopo 15 anni di assessorati e cambi di casacca ed un ruolo così in vista dentro Fratelli d'Italia come vice portavoce regionale, non dispiace la nomina a Capo di Gabinetto del Presidente Carlo Medici in quota Pd».

La polemica sulla nomina di Enrico Tiero a capo di gabinetto della provincia va avanti già da un po' di giorni e in qualche modo riguarda l'idea di un assetto politico capace di mutare pelle senza mai cambiare davvero e la nomina di Tiero rappresenta, per sua natura, una scelta di ordine squisitamente politico, ossia senza uno screening tecnico. «Enrico Tiero - sottolinea Raffaele Trano nel documento

Il 29 marzo si vota per il taglio dei Parlamentari, nasce un comitato per il «Sì» anche in provincia



sulle ragioni del Comitato - da una parte fa politica attiva ed è uno dei dominus principali in questo territorio di Fratelli d'Italia, dall'altra parte viene nominato dalla politica ad un incarico di prestigio, in un ruolo che, tra l'altro, era stato abolito precedentemente, proprio considerando i costi elevati a carico

dei contribuenti. Le province sono state depotenziate proprio per alleggerire il peso della macchina amministrativa sullo Stato, ma a Latina, invece, si mette un macigno in più! Nel 2020 purtroppo dobbiamo ascoltare ancora sermoni sulla necessità che il territorio sia adeguatamente rappresentato.

Si tenta di rinviare il referendum con ogni mezzo, invocando anche il Coronavirus. Non sciamoci abbindolare, la riczione degli eletti sarà uguale tutta Italia! Contro il conservatorismo pretendiamo invece uno Stato più moderno e più celeri decisionali snelli e partecipi».



L'inguaribile vocazione del Pd per l'autodistruzione

Il fatto Dopo il corteggiamento, dopo il divorzio e l'affronto col tentativo di ingaggio della Amici, Coletta resta nei sogni di Forte

POLITICA

ALESSANDRO PANIGUTTI

Confidiamo nel congresso comunale del Pd in programma per il 7 marzo prossimo per sapere, si spera una volta per tutte, quali intenzioni abbiano i dem pontini sulla posizione da assumere intorno alle questioni amministrative del capoluogo e quali prospettive vorranno darsi in vista delle elezioni della primavera 2021 per il rinnovo del consiglio comunale e del sindaco. Sembrava che il divorzio tra Lbc e il Pd all'indomani del lungo e infruttuoso corteggiamento reciproco fosse un dato acquisito, ma le recenti esternazioni del consigliere Enrico Forte, mosso da sollecitazioni provenienti da entità politiche ufficialmente ancora inesistenti sul territorio della città di Latina, riaprono i cancelli ad una eventuale intesa, fino a considerare la possibilità di una convergenza sulla ricandidatura dello stesso Coletta alla guida della città.

Dall'esterno è diventato faticoso seguire le acrobazie di Enrico Forte, e il silenzio del segretario provinciale del Pd Claudio Moscardelli non è di grande aiuto, ma qualcosa bisogna comunque cercare di capire se si vuole indovinare dove è diretta la politica che guarda all'area democratica e progressista dell'elettorato cittadino.

Damiano Coletta non fa mi-

Tra il sindaco e il Pd, è meglio Coletta: fa come vuole e ha i dem sempre dietro



stero di volersi ricandidare, ma forse non si è ancora reso conto di quanto i suoi movimenti politici siano caratterizzati da una visione goffa e priva di prospettiva. Il sindaco di Lbc aveva la possibilità di stringere un'alleanza di fine consiliatura con il Pd, ma ha tirato talmente tanto la corda, fino a stufare due mo-

Il consigliere regionale e comunale Enrico Forte stringe la mano al sindaco Damiano Coletta

naci come Moscardelli e Forte, che giocoforza, a un certo punto, hanno dovuto dire basta. Per non farsi mancare niente e tagliare la testa al toro, lo stesso Coletta ha poi deciso di sfottare il Pd proponendo alla dem Carla Amici, che aveva anche accettato, la delega di assessore alle Attività Produttive. L'affronto,

seppur consumato, non è andato a buon fine, perché la Amici, per via di altri incarichi assunti, è risultata incompatibile con il ruolo di assessore presso il Comune di Latina.

Parlava davvero una storia finita, ma ecco che Damiano Coletta cerca e trova l'assist (se così non fosse stato si sarebbe smarcato) dalle Sardine e dai grillini che invitano alla formazione di una grande coalizione di centro per sostenere la sua ricandidatura a sindaco. E Forte risponde subito: «Parliamone».

Eppure nelle ultime settimane la posizione del Partito democratico ufficialmente espressa dal segretario provinciale era stata chiara e netta: si va al congresso su un tema specifico, che è proprio quello del caso Coletta, partendo dal giudizio di assoluta inadeguatezza dell'esperienza amministrativa colettiana. Se verrà valutata l'opportunità, cosa assai probabile oltre che sensata, di andare al voto con una grande coalizione democratica che comprenda Italia Viva, i movimenti civici ed anche la stessa Lbc, per il Pd resterebbe comunque il fatto che l'epoca Coletta è finita. Del resto, se l'obiettivo è quello di proporre e promuovere un nuovo progetto per la città, non si può non partire dalla valutazione sull'efficacia dell'azione di governo portata avanti dall'amministrazione in carica durante l'intera consiliatura.

Su questo deve dire l'ultima parola il Pd; di questo si dovrà discutere al congresso del 7 marzo. È indipendentemente da quale sarà la linea votata dal partito, si spera che sia quella definitiva, prima ancora che quella buona. ●

E la Aramini vagheggia una rivoluzione già persa

La nota Il Consigliere di Lbc sul clima politico in città: «Apriamoci alla pluralità del campo progressista»

LA PAGLIUZZA E LA TRAVE

È il consigliere comunale di Lbc Marina Aramini scrive al «capo», il sindaco Coletta, «non per fare il conto della spesa delle cose fatte e non fatte in questi oltre tre anni dalla nostra amministrazione, ma per fare un punto di riflessione su quello che è il clima politico in città in vista delle amministrative 2021».

Non sappiamo se per ingenuità o per calcolo, la Aramini esclude a priori l'unico argomento che dovrebbe invece affrontare, e cioè quello che l'amministrazione Co-

letta ha fatto dall'estate 2016 ad oggi, perché quella è l'unità di misura imprescindibile per qualsiasi bilancio sull'attività di governo della città. E a Marina Aramini, quando parla della richiesta rivolta dalle Sardine alle forze democratiche del territorio di «mettere da parte le beghe di palazzo e aprirsi all'ascolto delle sensibilità e delle pluralità che compongono il cosiddetto campo progressista», sfugge che proprio quella era la mission di Lbc, obiettivo miseramente bucatò dall'indomani dell'insediamento del movimento di Coletta in Piazza del Popolo. Anziché dedicare troppa atten-



La consigliera comunale di Lbc Marina Aramini

zione a una destra che per il momento non può fare danni da aggiungere a quelli del passato, perché confinata all'opposizione, in un ruolo che non riesce nemmeno ad interpretare come si deve perché è estraneo da troppo tempo, Marina Aramini e gli altri di Lbc farebbero meglio ad interrogarsi sulle ragioni che hanno portato l'elettorato di Latina, quello che aveva decretato in maniera plebi-

scitaria il successo di Lbc, a cambiare opinione su Coletta e compagni. Forse perché le risposte che un'amministrazione deve dare ai cittadini non sono arrivate. E quindi, quando auspica «una vera rivoluzione culturale in fatto di gestione politica del bene comune», Marina Aramini non dice niente di nuovo, niente che non sia stato già detto e sentito a partire dal 2016, quando lei e gli altri sono scesi in campo. Quella rivoluzione, purtroppo per loro e per la città, non sono riusciti a farla. Non ci riusciranno da qui a un anno, perché da quanto abbiamo potuto vedere, malgrado abbiano in mano le chiavi della città, non sembrano una squadra in grado di poter migliorare la qualità della vita dei cittadini. ●

Lettera al sindaco per riflettere sul clima politico, la destra e l'area progressista

Pesante la ricaduta dell'allarmismo e a subirne le conseguenze è la vendita al dettaglio

Il Coronavirus paralizza le esportazioni del Mof



Vincenzo Addessi, A.d. del Mof

«Il settore vendite sta subendo dei seri problemi per far arrivare i nostri prodotti oltre confine, a partire dai Paesi del Nord e dell'Est Europa. Nessuno si fida ad accogliere i trasportatori e questo sta portando, di fatto, a una paralisi delle esportazioni».

Il Coronavirus Covid-19 sta facendo sentire i suoi effetti negativi, come del resto era ampiamente prevedibile, anche sul mondo produttivo italiano. Sul nostro territorio è il comparto agricolo a fare per primo i conti con l'emergenza del virus e la conferma arriva direttamente dal Mercato Ortofrutticolo - Centro agroalimentare all'ingrosso di Fondi, per tutti il Mof, che sta pagando dazio soprattutto sul fronte delle esportazioni: oltre il 50% dice il dato negativo anche se al momento non è possibile avere una stima ufficiale precisa. «Il settore vendite sta subendo dei seri problemi per far arrivare i nostri prodotti oltre confine, a partire dai Paesi del Nord e dell'Est Europa - ha spiegato ieri l'amministratore delegato del Mof Vincenzo Addessi - Nessuno si fida ad accogliere i trasportatori e questo sta portando, di fatto, a una paralisi delle esportazioni. E con i prodotti che si riversano sul mercato interno. Così come siamo bloccati anche con i trasporti dei prodotti verso le regioni del Nord Italia e i mercati ortofrutticoli di Milano, Padova e Verona. Per fortuna nulla è cambiato con i mercati dalla Toscana in giù».

Ad accusare il colpo in maniera considerevole è la distribuzione al dettaglio dei mercatini rionali. «Non potrebbe essere altrimenti - ha sottolineato Vincenzo Addessi - perché sono la parte più debole della catena. Ma anche la grande distribuzione, legata in primo luogo ai grossi centri commerciali, non sta vivendo un buon momento: se nei giorni scorsi ha fatto registrare un exploit di vendite soprattutto con le zucchine e i pomodori, lo stesso non si può dire a meno che la richiesta si è arrestata. Il rischio, in questi casi, è che tutto vada ad incidere sui prezzi e sulla conservazione dei prodotti stessi. Insomma, l'allarmismo generale ha già inciso sull'intero comparto con una flessione significativa e che sarà difficile gestire a lungo».

La situazione non è certo migliore per le nostre imprese. Qui è l'Ufficio economico di Confesercenti a commentare le rilevazioni sul clima di fiducia di imprese e famiglie diffusi dall'Istat. «E' prevedibile un peggioramento, dovuto agli effetti dell'emergenza Coronavirus, sul recupero di fiducia da parte delle imprese segnalato a febbraio - ha osservato il direttore commerciale e marketing di Confesercenti Nazionale Sil-



Alcune istantanee dal Mercato Ortofrutticolo di Fondi



Patrizia De Luise, presidente Confesercenti Nazionale



Silvano Di Pinto, direttore commerciale Confesercenti Nazionale

viano Di Pinto. Le famiglie, secondo le nostre ultime elaborazioni, saranno spinte a un comportamento più prudente e rinvieranno le decisioni di spesa. L'effetto può tradursi in un abbassamento di 0,2 punti della propensione al consumo, con la perdita di 2,2 miliardi di spesa entro giugno».

L'impatto economico dovuto alle misure adottate per la prevenzione del contagio costerà a rivedere, in negativo, le stime sull'effetto complessivo dell'epidemia sui settori produttivi: dai calcoli di Confesercenti le maggiori conseguenze negative arriveranno proprio da un crollo della fiducia, un dato che interesserà tutto il territorio nazionale e si protrarrà almeno per tutto il secondo trimestre. E la situazione si sta dimostrando già particolarmente grave nel comparto turistico, col rischio di perdita di almeno 18 mila esercizi, tra alberghi e pubblici esercizi, e 90 mila posti di lavoro in meno. «Abbiamo delineato al Governo - ha affermato il presidente di Confesercenti Patrizia De Luise - che le ricadute economiche sulle imprese possono tradursi in un urto fortissimo: per questo bisogna agire prontamente e bene. Attendiamo, quanto prima, che siano approvati i provvedimenti per il sostegno ed il rilancio dell'economia attesi in settimana».

Alessandro Marangon

Confesercenti: Famiglie più prudenti nelle spese. Una perdita di circa 2,2 miliardi

Virus e Comunione Chiesa che vai, decisione che trovi

I vescovi di Latina e Velletri cambiano alcuni «gesti» Ad Albano tutto resta uguale

IL DOPPIO BINARIO

Niente acqua santa, stop alla stretta di mano in segno di pace e Comunione che va ricevuta esclusivamente in mano. Sono queste le indicazioni che i vescovi di Latina (prima) e Velletri (poi) hanno fornito ai parroci per comunicare ai fedeli di ogni comunità parrocchiale i cambiamenti da adottare nelle diverse «prassi» e nei gesti che quotidianamente vengono compiuti durante le Sante Messe.

Ad Albano, invece (diocesi in cui ricadono i Comuni di Aprilia, Arzio, Nettuno, Ardea e Pomezia), il vescovo almeno per il momento ha deciso - probabilmente a buona ragione -

di lasciare tutto invariato.

La riflessione, infatti, è piuttosto semplice: se in Chiesa viene in qualche modo «vietato» il gesto della pace, sostituendolo con un inchino, occorrerebbe vietare anche le strette di mano e i baci di saluto in luogo pubblico, cosa che chiaramente non spetterebbe ai vescovi.

A tal proposito, il pensiero è molto semplice: in quanti, incontrandosi prima o dopo la funzione religiosa, si scambiano i «canonici» due baci sulla guancia oppure parlano a distanza ravvicinata? Probabilmente molti. E il rischio di «passarsi» un eventuale contagio da Coronavirus è pressoché lo stesso rispetto allo scambio della pace tra i banchi di una Chiesa.

E tutto questo, come si può ben leggere, senza entrare nelle dinamiche prettamente religiose dei gesti «sospesi». o

NUMERI VERDI

L'annuncio regionale

Per ogni tipo di richiesta sul virus la Regione invita a chiamare al 1500 del Ministero. Col prefisso 06 si può chiamare anche il 112. Per tutti gli altri prefissi del Lazio: 80011-800